

Abbonamento annuo Euro 0
Direttore editoriale Elso Simone Serpentine
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti

Pericolo aviario.
**NON TOCCATE GLI
UCCELLI (e nemmeno
le PASSERE)**

**Nuovissima serie Numero 21
27 febbraio 2006**

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

Prodotto e distribuito in proprio.
IL TAVOLO DELLA SAPIENZA

**“Teramo può honor causa
vantare a pieno titolo la vicinanza al... (Teodora Poeta)**

**ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno**

Publicazione umoristica illustrata
Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005

Mosoccazzì!

Per la Giunta Chiodi si prepara un periodo molto difficile: il problema della discarica, i costi giganteschi per smaltire i rifiuti non si sa come e non si sa dove, le tasse con le quali dovrà colpire i cittadini incolpevoli che già pagano tanto, la mancanza di credibilità quando si dice che la Turbogas è senza pericoli considerato che fino a poche ore prima della frana gli assessori dicevano che era tutto sotto controllo continuando a fare affluire tonnellate e tonnellate di rifiuti, l'abbandono annunciato di un genio della finanza pubblica come Cantagalli. Sono tutti ostacoli, tutti terribili “mosoccazzì” che mettono in pericolo la stessa sopravvivenza dello schieramento che sostiene Chiodi.

E' una lista lunghissima di “mosoccazzì” quella che, come una montagna insuperabile, è costretta a fronteggiare la Giunta Chiodi, alle prese con una stagione difficilissima. Ora veramente le notti saranno “bianche”, cioè in bianco, vale a dire insonni. Tremano le vene e i polsi dell'enfant prodige della politica teramana, che si vede sfuggire fra le dita la sabbia che rappresenta la polvere nella quale si è infranto il suo sogno di gloria. E' vero che gli ostacoli che gli si frappongono partono da lontano e hanno la loro genesi nel novennato di Sperandio, ma è anche vero che le macerie della fragile costruzione del Duca di Poggio San Vittorino sono crollate sopra di lui e lo schiacciano.

Ma vediano, in bell'ordine, i principali e più tormentosi “mosoccazzì” che deve fronteggiare Chiodi.

Mosoccazzo n. 1. La discarica é franata. Fino a poche ore prima erano tutti lì, gli assessori, a dire che tutto era sotto controllo. E ora? Farne un'altra? E quanto tempo ci vorrà? Smaltire i rifiuti altrove? E a che costi? Avviare finalmente la raccolta differenziata convincendo i cittadini a produrre meno rifiuti e a dividerli per categoria? E tra quanti anni se ne vedranno i primi sperati effetti positivi?

Mosoccazzo n. 2. I costi. Dove trovare, in gergo si dice “reperire”, le somme di denaro, ingentissime, necessarie per smaltire altrove, fuori dal comune, in un qualsiasi comune europeo, le tonnellate di rifiuti che i teramani producono? A Chiodi non basterà un fax per risolvere il problema. Nessun aiuto gli potrà dare Tancredi. E che può fare? Mica si può vendere la Banca di Teramo.

Mosoccazzo n. 3. Le tasse. Che diranno i cittadini teramani, ai quali Chiodi ha promesso la felicità, quando si vedranno frugare nelle tasche alla ricerca degli ultimi spiccioli necessari per sostenere i costi dello smaltimento? Chiodi avrà il coraggio di farsi restituire grosse fette degli emolumenti e dei premi di produzione erogati a funzionari e tecnici che hanno dimostrato di non esserseli

gaudagnati fino in fondo, vista la fine che ha fatto la discarica progettata e gestita con tanta imperizia?

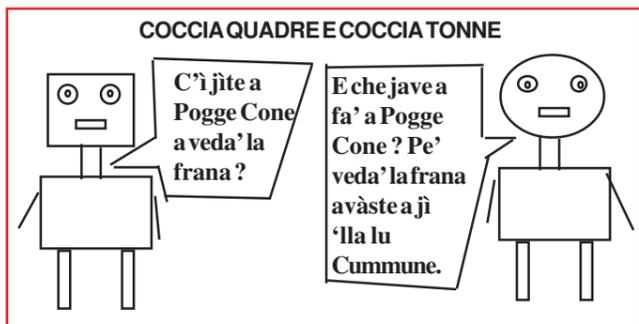
Mosoccazzo n. 4. L'abbandono di Cantagalli. Quando la giunta Chiodi sarà privata dell'apporto fondamentale di un genio della finanza e della pubblica amministrazione come l'assessore Cantagalli, per il quale si parla addirittura del conferimento del premio Nobel, cosa farà? A chi si affiderà per sostituire un uomo così geniale e creativo? In quale università straniera, magari americana, si potrà andare a scovare uno scienziato che possa stare alla pari di Cantagalli? Ci si affiderà all'acume amministrativo di Mazzarelli?

Mosoccazzo n. 5. Il Lotto Zero. Non è un mosoccazzo da poco. Il sottosuolo teramano è ridotto come una gruviere, mal'opera non vede la fine. E i teramani cominciano a incazzarsi. Anche per gli imminenti scavi a Piazza Dante.

Mosoccazzo n. 6. Teramo-Mare. Se nelle scuole teramane Garibaldi ci ha fatto la prima comunione, le strade teramane sono ancora nello stato in cui l'eroe dei due mondi fece le prime scampagnate in bicicletta. Altro che piste del ghiaccio! Altro che feste e festini! Ora a Campana, invece di fargli organizzare gite e serate danzanti, diamo pala e piccone e mandiamolo a sterrare il suolo dove si dovranno sistemare le massicciate del nuovo tracciato della Teramo-Mare.

Ci sarebbero altri numerosissimi mosoccazzì di cui parlare, ma per ora ci fermiamo qui, essendo certo SOR PAOLO di aver dato un'idea, una pallida idea, di quello che attende la Giunta Chiodi, specie dopo le elezioni, quando politici, mezzi politici e politicanti di varia natura usciranno dal letargo elettorale assai più affamati di prima e ci vorranno tonnellate e tonnellate di pesce fresco per placarne la fame. Saranno tutti pronti a sbranarsi l'uno con l'altro e con gli artigli pronti ad afferrare tutto ciò che di commestibile finirà a tiro delle loro fauci e del loro digrignare di denti. Sarà allora che per Chiodi potrebbe arrivare la fine. A qual punto non gli resterà che una soluzione, Nerone, non avendo il coraggio di uccidersi, si fece infilzare con la spada da un suo servo. Chiodi invocherà un martello che con i suoi colpi in testa lo conficcherà sul terreno, facendolo sparire alla vista. Chi sarà il suo Jago?

Sor Paolo



Giunta Chiodi: stato di calamità

(L'importante riconoscimento è finalmente arrivato)

Un altro grande successo per la Giunta Chiodi è il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Mentre tutti i consiglieri di opposizione, miscredenti, facevano dichiarazioni pessimistiche, Gianni Chiodi stava alacremente lavorando per il riconoscimento dello stato di calamità. E i suoi sforzi sono stati

produttivi. Oltre ogni legittima e rosea aspettativa. Il riconoscimento dello stato di calamità naturale non riguarda soltanto la frana della discarica di Poggio Cono, ma è stato esteso all'intera Giunta. Adesso è ufficiale e sancito in atti ufficiali: la **Giunta Chiodi è una calamità naturale!**

“Poche discariche in Italia hanno una frana così !”

Chiodi inaugura la frana

Alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, con la sua fascia tricolore sgargiante il sindaco di Teramo, Gianni Chiodi, ha inaugurato la frana della discarica di Poggio Cono. Con nobili ed entusiastiche parole il Sindaco, vantando i meriti dell'amministrazione da lui capeggiata, ha parlato degli sforzi, enormi, che si sono fatti per poter aprire la frana poco dopo aver festeggiato (un'altra festa) i cinquecento giorni della sua giunta.



Chiodi, sportivamente, e con grande lealtà, non ha dimenticato i meriti grandissimi della giunta Sperandio, che lo ha preceduto. Ha ricordato che senza la Giunta Sperandio la frana non sarebbe stata mai realizzata. “Il merito è suo” ha detto Chiodi nel suo intervento inaugurale, con a fianco il vice sindaco Rabuffo, “anche se noi abbiamo poi completato l'opera”.

Chiodi ha illustrato, sia pure brevemente, le caratteristiche della frana,

ricordando come poche discariche in Italia hanno una frana come questa, così policroma e odorosa. La sua notorietà è così grande che stanno affluendo nella zona molti operatori turistici richiamati dall'opportunità di potervi indirizzare più del 60% del turismo dei ratti e almeno il 40% del turismo dei topi comuni. Il consigliere Campana ha già proposto al sindaco di realizzare nei pressi della frana un gazebo, dove i turisti potranno cenare al suono di un'orchestrina. Campana sta pensando al complesso “I topi di campana”.

Dall'Unità di Crisi
 Importantissimi provvedimenti sono stati assunti dall'Unità di Crisi della frana della discarica. Essi sono di natura tecnica e politica. E' stato deciso l'acquisto di cento palette e di cento secchielli, che verranno dati in dotazione agli elettori di Lino Silvino. Se ne serviranno per ripulire il laghetto della discarica. Silvino ha garantito per loro, dicendo che sono bravissimi a scavare e a raschiare i fondi. Silvino aveva chiesto un maggior numero di palette e secchielli, assicurando che i suoi elettori sono assai più di cento, ma Chiodi gli ha fatto notare che non poteva scontentare altri assessori. Infatti, non appena saranno acquistati altri strumenti atti allo scavo, verranno consegnati agli elettori di Alleanza Nazionale e di Mauro Di Dalmazio.

Il consigliere Campana: “Trasformeremo una tragedia in una risorsa”.

L'ex Sindaco Gatti: “Non dimenticate che il merito è mio. Fui io a realizzare la discarica”.

La discarica delle responsabilità

La frana della discarica di Poggio Cono ha più di un responsabile. Perciò si può ben dire che quella di La Torre di Poggio Cono sia “la discarica delle responsabilità”. Però l'espressione può essere interpretata in altro modo, considerando che tutti i responsabili, veri o presunti, emersi o sommersi, si stanno già dedicando da tempo alla più che conosciuta, ma poco nobile, attività di scansare da sé ogni responsabilità. Si può perciò parlare di una “discarica delle responsabilità” nel senso che ognuno cerca di discarcarsene, incolpando qualcun altro. L'affermazione più gettonata è, come al solito: “Io non c'entro”, seguita dall'interrogativo: “E io che c'entro?”. Così l'allora Sindaco Antonio Gatti, padre dell'attuale assessore Paolo Gatti, che varò la discarica in un luogo sicuramente assai



poco adatto, dice: “E io che c'entro?”. Il Sindaco Sperandio che la volle poco distante da dove la discarica era stata inizialmente progettata, e un po' più lontana da casa sua, dice: “Io non c'entro. La colpa è di chi ha gestito la discarica negli ultimi due anni.” Il Sindaco Chiodi dice: “La colpa è di Sperandio che ha fatto lì la discarica”. Non c'entra nessuno. La colpa non è di nessuno. Secondo i Rabuffo la colpa è di un sabotaggio attuato da qualcuno, forse dall'opposizione; secondo altri assessori la colpa è da addebitare ad un evento naturale, una calamità.



IL D-Day (Discarica Day)

Berardo Rabbuffo: una frana.
La discarica ti ha fatto tana.
Il percolato si è riversato
Sul laghetto è andato.

Tutto perché qualcosa non è andato
Forse un biogas che è scoppiato
O un sabotaggio del Comitato,
Che di notte la collina ha vangato.

Ora il cittadino la tassa sborserà
Perché il rifiuto se n'andrà
Non più a Contrada La Torre
Ma sulla statale il camion corre.

Oh, Rabbuffo, Rabbuffo senza un ciuffo
Il cuor tuo ha fatto un tuffo
Al giorno in cui qualcuno ti prenotò
Per le stanze dei bottoni roccocò

Tu non volevi la poltrona bella
Giacché pensavi alla pennichella
Ma uno cosiddetto ammanicato
Ti convinse con l'oro colato



Che il tuo lavoro sarebbe stato pensato
Da altre menti sicuramente sbrigato.

Tu chiedesti: e la discarica?
Zitto con la Ztl torna alla carica
Ma un bel giorno il castello di pattume
Senza ritegno cadde senza tanto acume

Ora mio caro Rabbuffo
Il Comune ricorre al buffo
Ma tu non ne puoi più
Di una carica che non vuoi tu.

Una pennichella sogni ancora
Invece di varchi e pedaggi ad ora
Rimproveri la tua elezione
A chi ti volle a colazione
Quel giorno col Chiodi ed incolla
per una giunta che non è mai satolla.

Quanto ci costerà ?

Quanto ci costerà, a noi cittadini teramani, portare i nostri rifiuti a "Casacalla"? Chiodi dice 310.000 euri al mese. Facciamo un conto: circa 6 euri e poco più a "coccia". Una famiglia con quattro persone pagherà ben 24 euri a coccia ogni mese, vale a dire 288 euri all'anno. Una proposta: perché non ci facciamo ridare un po' di euri (attenzione: scrivere "euri" è voluto, perché se si scrive euro sembrano di meno, anche se sono di più o comunque molti) non ce li facciamo ridare da Gatti, Sperandio, tecnici e assessori alla Adamoli, alla Taraschi, alla Crocetti, agli amministratori della Team alla Alesiani e alla Venturoni? Dopo aver preso quando le vacche erano grasse, non sarebbe giusto che ridessero ora che le vacche sono magre?

Mo' ce li freghi !

E lo so, che non ce li freghi! Ma so anche che a rimanere fregati siamo soltanto e sempre noi cittadini. Un'idea: perché non imbottigliamo la puzza della discarica e non la mettiamo sul mercato? Potremmo lanciare una puzza-profumo alla moda, destinata al successo.

Il centro che (finalmente) crolla

Il centro, si sa, non crolla mai. E difatti, se vai a vedere bene, anche i presunti resposabili della frana della discarica, tutti, sono DEMOCRISTIANI. Il centro non crolla mai e non sono crollati loro, gli uomini di CENTRO. Ma la discarica, come si vede facilmente, è **ROLLATA AL CENTRO**. Segno che anche il centro può crollare, a volte, spargendo tutt'intorno, e facendo scivolare a valle, ogni genere di puzzolente liquame, monnezza varia, plastica sudicia, anche se indistruttibile. Così la frana della discarica ci fa sperare, ci regala un sogno: quello di vedere finalmente, un giorno, **ROLLARE IL CENTRO**. Sarebbe un grande giorno. Sogniamo!



Oh che bel laghetto, marcondiro dirondella !

Carlo Taraschi, che visse mille vite.

Carlo Taraschi, ingegnere teramano, sarà ricordato come l'uomo che visse mille vite. Democristiano, figlio di democristiani, Carlo succhiò latte democristiano e nella culla vagò democristianamente. Si tenne opportunamente lontano da ogni estremismo e, quando, Alleanza Nazionale diventò un partito non più estremista, vi aderì, molto entusiasticamente. Ma continuò a comportarsi democristianamente, a farsi votare democristianamente, a progettare democristianamente, cioè stando un po' di qua e un po' di là, come fa un buon democristiano. Così si ritrovò a mettere qualche firma nella vicenda della discarica di Poggio Cono. Non sente su di sé il peso di qualche responsabilità? Non si sente fischiare le orecchie ogni volta chesente parlare del progetto di ampliamento della discarica? Proprio no? O a volte sì?

Poeta ha colpito ancora (con il latinorum)

Il "latinorum" della Poeta (non è uno sbaglio, non vogliamo intendere la Poetessa) sta diventando paradigmatico di chi, senza conoscere il latino vero, vuole usarlo ad ogni costo e a sproposito. Dopo aver scritto "mensana in corpore sano", ora ci propina un bel "honor causa", degno di figurare nel più noto dei musei dell'orrore. Ma un'agenda distribuita recentemente a Teramo fa peggio, scrivendo: "Melatino o Mazzaclocchi", lasciando così intendere che i Melatino fossero chiamati anche Mazzaclocchi, i quali erano invece loro rivali quando i Melatino si chiamavano Spennati.

anche quella che i ammor-
morta dopo l'aggressione da parte di una
volpe. Segno che Teramo può, honor
causa, vantare a pieno titolo la vicinanza
al Parco del Gran Sasso e Monti della
Laga, dove la presenza delle volpi è un
vanto di tutto rispetto!

Il Fessaggero

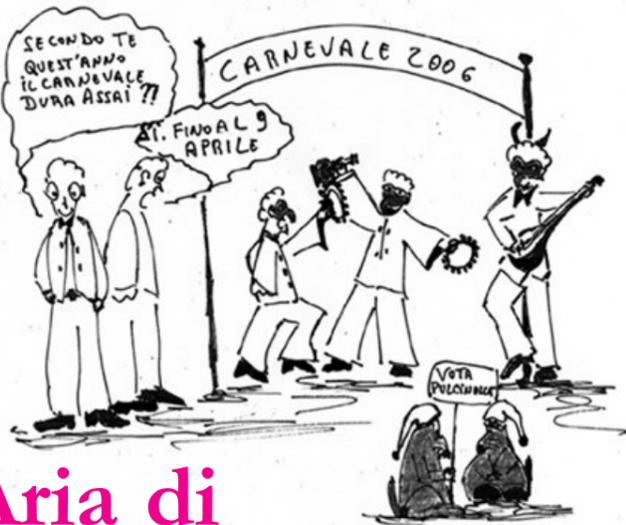
**NON TOCCATE
LE PASSERE
POTREBBERO
ESSERE AVVELENATE**



Orsù Rabbuffo,
facci un bel tuffo.

FINTE COMUNALI

Opzione Tim (T'Immigin se chachedun me romp li palle prubbric mo): si dice che quando Mauro Di Dalmazio, assessore alla cultura del Comune di Teramo, passeggia per le vie del centro, faccia largo uso del suo cellulare. Fin qui sembrerebbe tutto regolare, se non fosse per un piccolo particolare: il telefonino che l'assessore si porta all'orecchio è sempre spento. Alcuni asseriscono che faccia così per evitare scocciatori. L'escamotage anti-molestia pare aver fatto numerosi proseliti: già sabato scorso per Corso S. Giorgio, verso le sette di sera, si è visto il collega Enrico Mazzarelli portare il cellulare all'orecchio senza muover labbra. Dopo il botto attendiamo Rabbuffo usare lo stesso espediente nei paraggi della discarica. Un suggerimento: assessò muovi le labbra.



Aria di Carnevale

A Teramo c'è già aria di Carnevale. La gente inizia a mettersi le maschere, cominciando così ad apparire sempre più eguale a chi la maschera la porta ogni giorno, e sempre una diversa per ogni giorno che passa: i politici. Qualcuno si mette un giorno la maschera dell'Udeur, poi il giorno dopo porta quella della lista civica, poi ancora quella dell'Udeur, poi quella dell'Udc, poi una vecchia maschera democristiana. Qualcuno, dopo avere dismesso la maschera da Arlecchino indossa quella di Pulcinella, che gli sta meglio. Qualcuno non porta una maschera, perché

come maschera di Carnevale gli basta la sua faccia di ogni giorno. Per alcuni politici ed amministratori teramani è Carnevale ogni giorno, sempre alle prese con trombette, trombini e tromboni, coriandoli e schiumogeni per fare scherzi agli amici. "Semel in anno licet insanire" dice il detto latino (cioè una volta l'anno è lecito impazzire). Chissà se il giorno di Carnevale i politici teramani, per farne un giorno diverso da tutti gli altri, si comporteranno in maniera seria, lodevole e senza mende, tanto da poter far dire "Una volta l'anno è lecito essere seri"? Chissà se almeno il giorno di Carnevale i politici teramani si comporteranno da persone serie? Avremo un miracolo?



NOTIZIE STRAMBE

Uno strano meeting: "AVIARIA, DECINE DI POLLI IN PIAZZA A CHIETI". Dall'Ansa Abruzzo del 14 febbraio delle ore 13:58

Mara Venier a Teramo: "LOTTO ZERO QUALCHE ROTONDA IN PIU'" da Il Messaggero del 14 febbraio

La guerra dei due mondi: "MARZIANI ATTACCA DI SABATINO E SALINI" da Il Messaggero del 14 febbraio

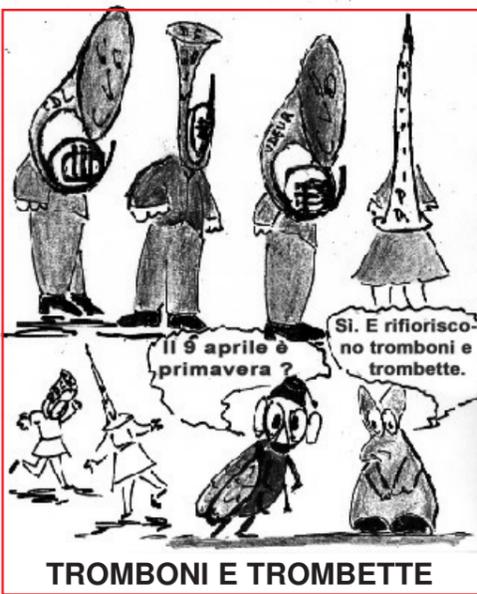
A Teramo subito i primi effetti della legge sulla legittima difesa: "DI BENEDETTO SPARA SU SALINI..." da Il Messaggero dell'11 febbraio, oppure "I VERDI PROMUOVONO IL CONVEGNO E SPARANO A ZERO" (10-2-06)

L'Italiano è ormai una lingua morta. Titolo dal supplemento economico di La Repubblica di lunedì 13 febbraio: "SKYPE DUAL PHONE SPEEKA CORDLESS PER IL VOICE OVER IP". Roba da matti, Dante dov'è? O meglio: where's Dant?

Pierluigi Montauti chiede i soldi per la sua manifestazione: "Teramo città aperta al conto"

Derby condicio: Camillo Langone dopo Teramo se la prende con Giulianova

Riaperta la galleria del traforo del Gran Sasso. Enrico Paolini, vicepresidente e assessore al Turismo, ha dichiarato: "La riapertura della galleria deve essere posta nella prospettiva turistica". Sì, quella dei teramani verso la città eterna!



Valdo in fuorigioco
Il consigliere comunale di Teramo Valdo Di Bonaventura, passato dalla Lista civica all'Udeur, ripassa dall'Udeur alla Lista civica, dicendo che li si facevano troppi "giochi politici". Perché altrove non se ne fanno? Forse, anzi certamente, è proprio Valdo ad essere fuori dai giochi, perché perennemente "fuorigioco".